



Consiglio  
dell'Unione europea

**Bruxelles, 5 novembre 2021  
(OR. en)**

**13557/21  
ADD 1**

**ENER 465  
ENV 821  
CLIMA 343**

#### **NOTA DI TRASMISSIONE**

---

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	26 ottobre 2021
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea

---

n. doc. Comm.:	COM(2021) 950 final ANNEX
Oggetto:	ALLEGATO della Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione 2021 sullo stato dell'Unione dell'energia – Contributo al Green Deal europeo e alla ripresa dell'Unione

---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2021) 950 final ANNEX.

---

All: COM(2021) 950 final ANNEX

Bruxelles, 26.10.2021  
COM(2021) 950 final

ANNEX

## ALLEGATO

*della*

**Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione 2021 sullo stato dell'Unione dell'energia – Contributo al Green Deal europeo e alla ripresa dell'Unione**

{COM(2021) 952 final} - {COM(2021) 960 final} - {COM(2021) 961 final} -  
{COM(2021) 962 final} - {SWD(2021) 298 final} - {SWD(2021) 307 final} -  
{SWD(2021) 308 final}

# Allegato della relazione sullo stato dell'Unione dell'energia sulle sovvenzioni all'energia nell'UE

## 1. Introduzione

Nel 2020 la Commissione europea ha pubblicato la sua prima relazione annuale sul monitoraggio dei progressi compiuti dagli Stati membri verso la graduale eliminazione delle sovvenzioni all'energia e, più specificamente, ai combustibili fossili nell'UE<sup>1</sup>, come stabilito dal regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima<sup>2</sup>.

La relazione si basa su 1) raccolte dirette di dati da fonti degli Stati membri e 2) le informazioni contenute nei piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC), e ha rivelato importanti lacune nella comunicazione dei dati nei PNEC presentati dagli Stati membri. Ciò dimostra la necessità di migliorare le pratiche di comunicazione degli Stati membri.

La normativa europea sul clima<sup>3</sup> adottata di recente riafferma l'obiettivo dell'Europa di diventare climaticamente neutra entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Occorre un impegno costante per garantire un'eliminazione graduale socialmente equa delle sovvenzioni dannose all'energia, in particolare ai combustibili fossili, che sono incompatibili con tale obiettivo. Inoltre i leader del G7, compresa l'UE, si sono impegnati<sup>4</sup> a eliminare gradualmente, nel più breve tempo possibile, il nuovo sostegno pubblico diretto all'energia da combustibili fossili ad alta intensità di carbonio internazionale e hanno riaffermato gli impegni esistenti per eliminare le sovvenzioni inefficienti ai combustibili fossili.

La normativa sul clima modifica<sup>5</sup> l'articolo 17 del regolamento sulla governance, specificando che "La Commissione [...] adotta atti di esecuzione<sup>6</sup> per definire struttura, formato, specifiche tecniche e [...] una metodologia con cui riferire in merito alla graduale eliminazione delle sovvenzioni energetiche, in particolare per quanto concerne i combustibili fossili". In questo modo le pratiche di comunicazione dovrebbero essere più uniformi tra gli Stati membri e si dovrebbe eliminare la maggior parte delle lacune di dati esistenti.

La proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia<sup>7</sup> sostiene l'eliminazione graduale di esenzioni e incentivi obsoleti per l'utilizzo di combustibili fossili e promuoverà combustibili più puliti, sostenendo il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi dell'UE sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Il lavoro che si sta portando avanti con il regolamento sulla tassonomia dell'UE<sup>8</sup> e le iniziative sulle obbligazioni verdi dovrebbero aiutare gli investitori nel medio termine a individuare le attività economiche verdi e a convogliare più fondi verso queste ultime. La Commissione applica il principio di "non arrecare un danno significativo" a vari fondi UE. I finanziamenti dell'UE (ad es. a titolo del dispositivo per la ripresa e la resilienza, nell'ambito

---

<sup>1</sup> Articolo 35, paragrafo 2, lettera n), del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia (2018/1999/UE), di seguito: il regolamento sulla governance.

<sup>2</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0950>.

Di seguito: la relazione della Commissione del 2020 sulle sovvenzioni.

<sup>3</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1119&from=EN>, considerando 29.

<sup>4</sup> <https://www.g7uk.org/wp-content/uploads/2021/06/Carbis-Bay-G7-Summit-Communique-PDF-430KB-25-pages-3-1.pdf>.

<sup>5</sup> Articolo 13, punto 7), lettera b), della normativa europea sul clima.

<sup>6</sup> I lavori preparatori sull'atto di esecuzione sono già iniziati ed entro la fine del 2022 ne è prevista l'adozione.

<sup>7</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021PC0563>.

<sup>8</sup> Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 (GU L 198/13 del 22.6.2020), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852&from=EN>.

della politica di coesione) saranno resi disponibili solo per misure che non causino danni significativi all'ambiente.

In futuro, la tassonomia dell'UE potrebbe avere per gli Stati membri un potenziale impatto sulle sovvenzioni in quanto fornisce loro gli strumenti per individuare le attività sostenibili, agevolando in questo modo le politiche nazionali per puntare sulle attività verdi e ampliare progressivamente gli investimenti verdi a costi inferiori, a spese dei combustibili fossili e di altre attività meno rispettose dell'ambiente.

Per preparare questa nuova edizione (la "seconda") della relazione annuale sulle sovvenzioni, la Commissione ha condotto uno studio<sup>9</sup> volto a raccogliere dati dagli Stati membri e ad ampliare i set di dati precedenti con i risultati del 2019 e 2020<sup>10</sup>. Occorre rilevare che i dati del 2020 non erano completi al momento della finalizzazione dello studio sulle sovvenzioni della Commissione (luglio 2021) e, data la considerevole percentuale di stime, le cifre del 2020 dovrebbero essere trattate con prudenza nella relazione attuale<sup>11</sup>. Alcuni Stati membri non hanno potuto fornire le stesse informazioni o la stessa qualità degli anni precedenti, facendo riferimento alla mancanza di risorse per preparare set di dati e relazioni per il 2020, anche a causa della situazione della COVID-19.

I risultati di questo studio confermano che l'UE e i suoi Stati membri devono fare di più per ridurre le sovvenzioni ai combustibili fossili e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Tra il 2015 e il 2019 le sovvenzioni all'energia sono aumentate dell'8 % nell'UE. Anche le sovvenzioni per le energie rinnovabili sono aumentate dell'8 %, mentre quelle per l'efficienza energetica sono salite di quasi la metà, un andamento favorevole per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica verde dell'UE. A lungo termine, con la riduzione dei costi della tecnologia, consentendo investimenti nel campo dell'energia guidati dal mercato, e a condizione di raggiungere i nostri obiettivi climatici, anche le sovvenzioni alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica potrebbero diminuire.

Le sovvenzioni ai combustibili fossili sono aumentate ulteriormente (del 4 % tra il 2015 e il 2019); tuttavia alcuni paesi quali Lettonia, Lituania, Svezia, Grecia o Irlanda, sono riusciti a ridurle. Nell'UE le sovvenzioni ai prodotti petroliferi in settori quali i trasporti e l'agricoltura hanno continuato a crescere in questo periodo, mentre le sovvenzioni al carbone e alla lignite sono diminuite, in gran parte per effetto della minor prevalenza dei combustibili solidi nella generazione di energia elettrica.

Nel 2020 le sovvenzioni ai combustibili fossili sono diminuite sensibilmente rispetto al 2019, soprattutto per via del minor consumo di carburante nei trasporti, in particolare nell'aviazione, durante le restrizioni di viaggio e i periodi di confinamento drastici nell'UE. Come emerge dai dati disponibili, le sovvenzioni alle rinnovabili sono calate leggermente nel 2020. Al contempo, le sovvenzioni sotto forma di compensazioni al nucleare, a causa dei nuovi strumenti di sussidio per la chiusura e la disattivazione di centrali nucleari (soprattutto in Germania e Francia), sono aumentate notevolmente. Le sovvenzioni alle misure sull'efficienza energetica sono riuscite ad aumentare ulteriormente nel 2020.

---

<sup>9</sup> Studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE, di seguito: lo studio della Commissione.

<sup>10</sup> Per effetto del riesame dell'inventario delle sovvenzioni relativo agli anni precedenti e del cambiamento della base monetaria ("cifre espresse in euro del 2020" nella relazione attuale), gli importi totali sui grafici della presente relazione possono differire dall'ultima relazione sulle sovvenzioni all'energia pubblicata nel 2020.

<sup>11</sup> Nel caso di alcune voci di sovvenzione, se il 2020 non era disponibile, sono stati presi i valori del 2019 come stima per il 2020. Nella maggior parte dei casi la presente relazione fa riferimento ai dati del 2020; tuttavia se gli unici dati sufficientemente solidi per l'analisi sono i dati del 2019, vengono presi questi come ultimi dati disponibili.

Ciononostante si prevede che il consumo di combustibili fossili risalirà con la ripresa economica. L'UE dovrà quindi adoperarsi maggiormente per evitare di tornare ai livelli di sovvenzioni precedenti alla pandemia. I programmi per la ripresa dovrebbero contribuire a questo obiettivo concentrandosi per lo più sull'inverdimento dell'economia.

## **2. Sovvenzioni all'energia e sovvenzioni ai combustibili fossili nell'UE**

### **2.1. Sovvenzioni all'energia nell'UE**

Nella presente relazione le sovvenzioni sono definite secondo la metodologia stabilita dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)<sup>12</sup>, utilizzata nel nuovo studio di sostegno della Commissione<sup>13</sup> e nella precedente relazione sulle sovvenzioni all'energia (2020).

Le sovvenzioni all'energia possono essere considerate da diversi punti di vista, ad esempio per lo scopo che promuovono (produzione, consumo/domanda o efficienza energetica), per tipo di combustibile (combustibili fossili, rinnovabili, nucleare), per settori economici (settore energetico, trasporti, industria, agricoltura<sup>14</sup>, residenziale, ecc.), o per tipi di strumenti utilizzati per istituire sovvenzioni (sgravi fiscali, sussidi, aiuti ai prezzi o al reddito).

Esaminando l'andamento delle sovvenzioni all'energia nell'UE, il sostegno finanziario totale ammontava a 176 miliardi di EUR nel 2019, in aumento dell'8 % dal 2015. Le sovvenzioni alle misure di efficienza energetica sono cresciute a un ritmo molto più veloce, del 43 % (+5 miliardi di EUR) nello stesso periodo, mentre le sovvenzioni alla produzione di energia sono aumentate solo del 4 % (+3 miliardi di EUR), principalmente per effetto delle sovvenzioni alla generazione di energie rinnovabili ancora in aumento.

Nel 2020 l'importo complessivo delle sovvenzioni all'energia nell'UE è rimasto praticamente stabile (a 177 miliardi di EUR). Tuttavia le sovvenzioni alle misure di efficienza energetica hanno continuato ad aumentare rispetto al 2019 (del 5 %), mentre le sovvenzioni legate alla domanda di energia<sup>15</sup> sono diminuite del 4 %, essenzialmente per effetto del minor consumo di energia in seguito alle misure di confinamento e ad altre restrizioni indotte dalla crisi COVID-19. D'altro canto, l'importo stimato delle sovvenzioni per la ristrutturazione industriale è salito a 4,5 miliardi di EUR nel 2020 (da 1,8 miliardi di EUR nel 2019) per via dell'aumento del sostegno finanziario per la disattivazione degli impianti per la produzione di energia elettrica.

---

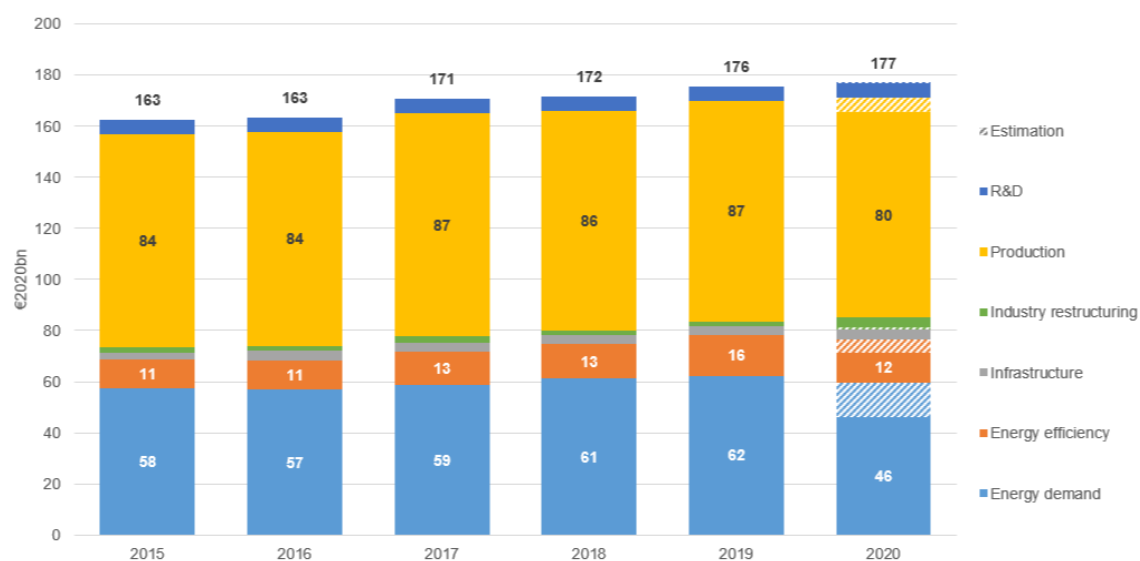
<sup>12</sup> Accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sulle sovvenzioni e sulle misure compensative [https://www.wto.org/english/tratop\\_e/scm\\_e/scm\\_e.htm](https://www.wto.org/english/tratop_e/scm_e/scm_e.htm).

<sup>13</sup> Cfr. maggiori dettagli sulla metodologia delle sovvenzioni all'energia nello studio della Commissione.

<sup>14</sup> Nella relazione attuale anche sovvenzioni alla pesca.

<sup>15</sup> Le sovvenzioni legate alla domanda di energia incentivano il consumo di energia in vari settori economici, ad esempio tramite riduzioni fiscali o rimborsi sul consumo di energia, prezzi regolamentati in determinati settori, pagamenti diretti volti ad alleviare gli oneri dei consumatori derivanti dai costi energetici. Alcune sovvenzioni alla domanda di energia hanno implicazioni sociali: vanno oltre le pure considerazioni economiche e hanno una forte dimensione sociale che dev'essere anch'essa presa in considerazione nelle decisioni politiche.

**Figura 1 - Sovvenzioni UE all'energia per scopo**



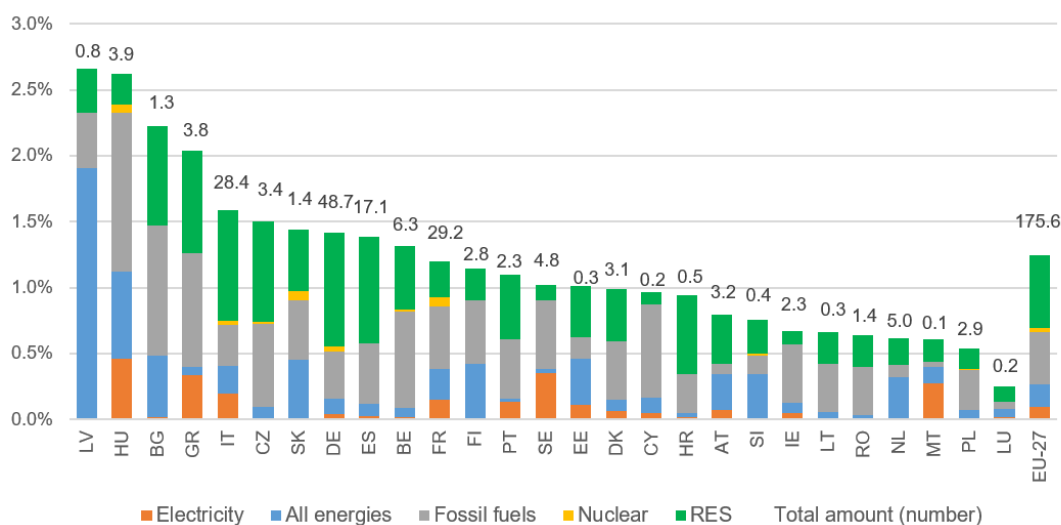
Fonte: studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE. Nel caso dei dati del 2020, le linee in diagonale mostrano che essi si basano su stime e ogni categoria dovrebbe essere interpretata come la somma della barra vuota (dati di fatto) con la barra in diagonale (stime) da confrontare con gli anni precedenti.

Rispetto al PIL, nel 2019 le sovvenzioni all'energia hanno continuato a variare significativamente tra gli Stati membri, andando dal 2,7 % del PIL in Lettonia a solo lo 0,3 % in Lussemburgo. Nell'UE, nel 2019, le sovvenzioni all'energia ammontavano in media all'1,2 %. Nel 2015 tale quota raggiungeva l'1,3 %, una cifra leggermente più alta.

L'analisi rivela anche che vari paesi ricorrono alle sovvenzioni per sostenere politiche e misure diverse che hanno anche effetti diversi sugli obiettivi della transizione energetica verde dell'UE. Nel 2019 la Lettonia ha speso quasi il 2 % del suo PIL in sovvenzioni alle misure di efficienza energetica. Per sovvenzionare le energie rinnovabili la Germania ha speso circa lo 0,9 % del suo PIL e Bulgaria, Grecia, Italia, Cechia e Spagna hanno speso ciascuna lo 0,8 % del loro PIL.

Al tempo stesso, altri paesi tendono ancora a spendere di più per i combustibili fossili che per le misure che incentivano la transizione verde. Ungheria e Bulgaria hanno speso più dell'1 % del loro PIL per sovvenzionare i combustibili fossili e in Grecia e Belgio questa quota si avvicinava all'1 %, un dato sconcertante dal punto di vista della transizione verde.

**Figura 2 - Sovvenzioni per diverse fonti di energia in percentuale del PIL e in miliardi di EUR nel 2019**



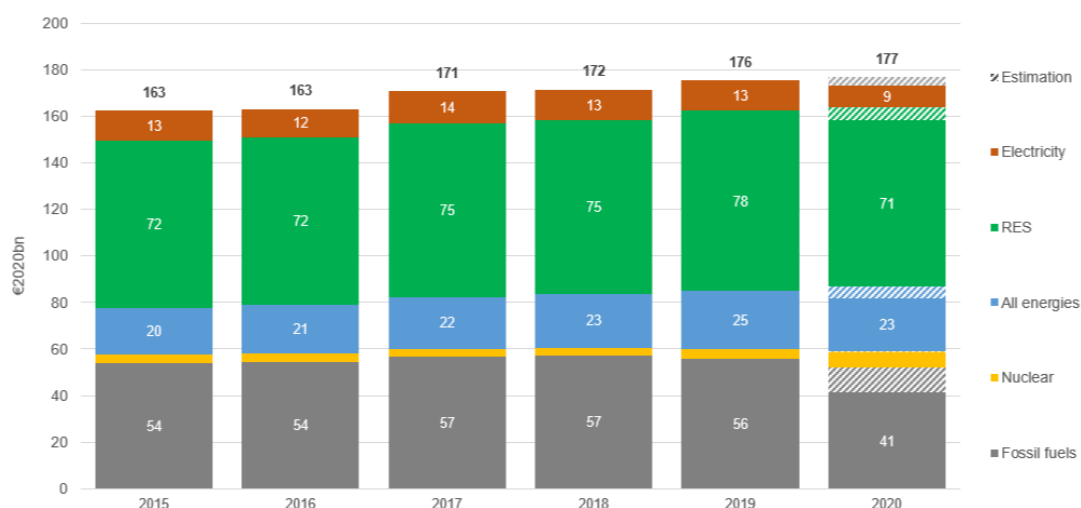
Fonte: studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE. Con "electricity" si fa riferimento al sostegno generale all'energia elettrica non specifico a una tecnologia, mentre con "all energies" si intendono le misure che non possono essere attribuite a un'unica tecnologia (o sostegno multitecnologico).

Negli ultimi anni più del 40 % delle sovvenzioni totali all'energia è stato assegnato a **fonti rinnovabili**. Le sovvenzioni alle rinnovabili sono aumentate di 6 miliardi di EUR (+8 %) nel 2019 rispetto al 2015 e nel 2020 sono diminuite solo leggermente. D'altra parte, le sovvenzioni ai combustibili fossili sono aumentate di 2 miliardi di EUR (+4 %) nello stesso periodo, mentre nel 2020 si stima che siano diminuite di 4 miliardi di EUR (-7 %) rispetto al 2019 per effetto del minor consumo di combustibili fossili, principalmente nel settore dei trasporti.

Le sovvenzioni all'**energia elettrica** sono rimaste stabili tra il 2015 e il 2019, mentre le sovvenzioni a "tutti i tipi di energia" (molteplici fonti di energia o misure non direttamente riferibili a prodotti energetici) sono aumentate sensibilmente (di 5 miliardi di EUR o del 25 %) nello stesso periodo e sono cresciute ulteriormente nel 2020.

Le sovvenzioni all'**energia nucleare** sono rimaste stabili nel periodo 2015-2019, a un livello compreso tra il 2 % e il 4 % del totale delle sovvenzioni all'energia. Nel 2020 sono stati erogati ulteriori 2,7 miliardi di EUR con l'entrata in vigore di nuovi strumenti di compensazione per la chiusura e la disattivazione anticipate di centrali nucleari, principalmente in Germania e Francia. Nei prossimi anni si prevede che le compensazioni per la chiusura anticipata di centrali nucleari, a carbone e a lignite, avranno un effetto sempre maggiore sull'importo totale delle sovvenzioni all'energia nell'UE.

**Figura 3 - Sovvenzioni UE all'energia per tipo di combustibile**

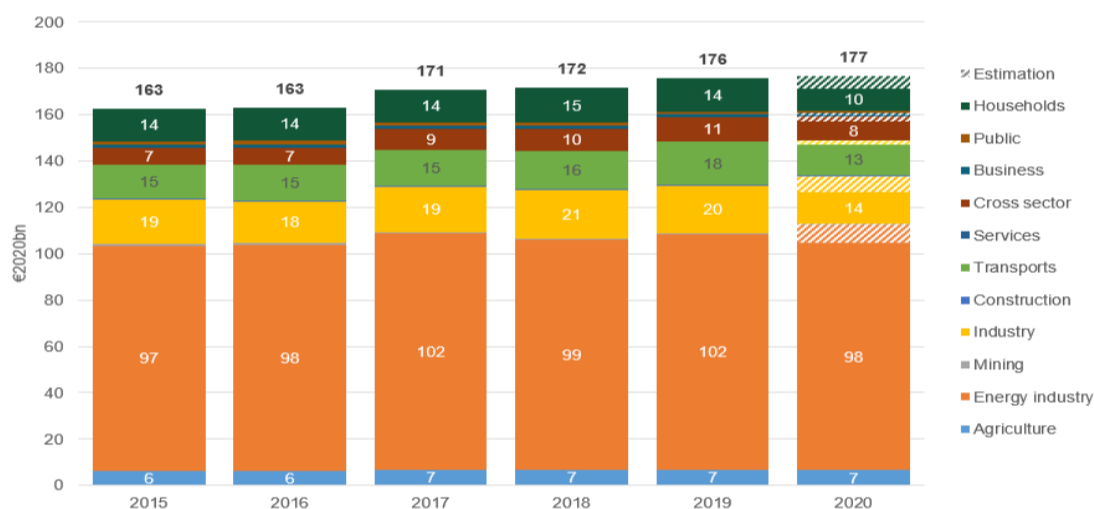


Fonte: studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE. "All energies" rappresentano le sovvenzioni non direttamente attribuibili a vettori energetici o combustibili (ad es. misure di efficienza energetica, incentivi alla domanda/al consumo di energia, indipendentemente dal vettore energetico, sussidi agli investimenti e particolari spese di R&S).

Quasi il 60 % delle sovvenzioni all'energia potrebbe essere direttamente collegato al **settore energetico** nel 2019 e 2020. Nello stesso periodo, la quota dell'industria e dei trasporti era per entrambi superiore al 10 %, mentre le quote del settore domestico e dell'agricoltura erano inferiori, rispettivamente dell'8 % e del 4 %. Tra il 2015 e il 2019 le sovvenzioni sono aumentate in maggior misura nei settori dell'energia e dei trasporti (di 4 miliardi di EUR in entrambi i casi, che rappresentano rispettivamente aumenti del 4 % e del 27 %).

Nel 2020 le sovvenzioni nel settore dell'energia sono cresciute ulteriormente, mentre nel trasporto sono diminuite (-20 %) rispetto al 2019, principalmente nel settore dell'aviazione (-3,3 miliardi di EUR), per effetto del minor consumo di carburante durante i periodi di confinamento e le restrizioni di viaggio legati alla pandemia.

**Figura 4 - Sovvenzioni UE all'energia per settore economico**



Fonte: studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE.

Più del 92 % del totale delle **sovvenzioni alle rinnovabili** nell'UE (72 miliardi di EUR nel 2019) è stato erogato nel settore dell'energia, mentre la quota di altri settori, come l'industria



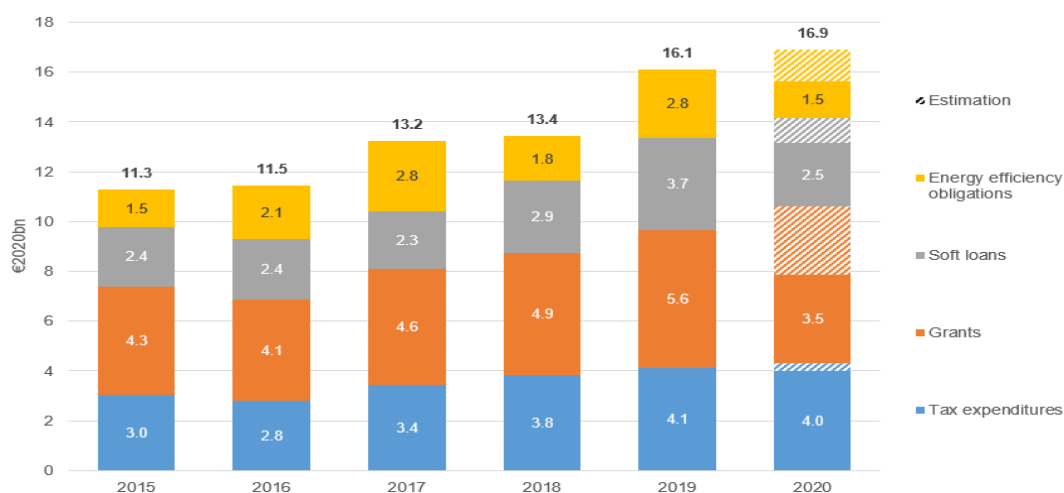
(4 %) e i trasporti (1 %), è stata molto inferiore. Nel 2019 e 2020 era possibile vincolare all'energia solare circa il 36-37 % circa delle sovvenzioni totali alle rinnovabili, mentre la quota dell'eolico costituiva circa il 27 % e la quota della biomassa rappresentava circa il 22 % all'interno delle sovvenzioni totali alle rinnovabili.

I più importanti **strumenti di sovvenzione per l'energia rinnovabile** negli Stati membri dell'UE sono stati le tariffe di riacquisto (pari a 53 miliardi di EUR nel 2019). Esse riflettono sovvenzioni derivanti da contratti a lungo termine stipulati per lo più oltre un decennio fa, dal momento che i contratti recenti non applicano più tariffe di riacquisto a eccezione di alcuni piccoli produttori. I premi di riacquisto e le quote di energie rinnovabili con certificati negoziabili hanno rappresentato importi inferiori (rispettivamente 8 miliardi di EUR e 6 miliardi di EUR nel 2019). Anche gli strumenti di sgravio fiscale (principalmente sotto forma di riduzioni ed esenzioni fiscali) hanno contribuito per circa 6 miliardi di EUR all'importo totale delle sovvenzioni alle energie rinnovabili.

Le **sovvenzioni per l'efficienza energetica** nell'UE hanno rivelato una tendenza all'aumento dal 2015-2016 e si stima che nel 2020 raggiungeranno i 17 miliardi di EUR, in aumento di quasi il 50 % rispetto al 2015. Esaminando gli strumenti di sovvenzione per l'efficienza energetica, la quota dei sussidi è stata leggermente inferiore al 40 % negli ultimi anni, mentre le spese fiscali hanno rappresentato circa il 25 % e i prestiti agevolati e gli obblighi di efficienza energetica hanno costituito rispettivamente il 21 % e il 16 % delle sovvenzioni per l'efficienza energetica. Circa la metà delle sovvenzioni per l'efficienza energetica non ha potuto essere collegata direttamente ad alcun settore economico osservato dallo studio della Commissione (cosiddetto "intersectoriale"), mentre il 27 % è stato erogato nel settore domestico e l'11 % nel settore energetico.

Anche l'aumento delle sovvenzioni per l'efficienza energetica avrebbe contribuito alla diminuzione dell'intensità energetica dell'economia dell'UE. Il PIL dell'UE-27 è aumentato del 14,5 % tra il 2015 e il 2019, mentre nello stesso periodo il consumo di energia finale disponibile è salito del 3,4 %, il che implica che l'intensità energetica dell'economia dell'UE è scesa del 10 %. Un ulteriore passaggio dalle sovvenzioni che incentivano il consumo di energia verso le sovvenzioni per misure di efficienza energetica contribuirebbe all'attuale tendenza alla diminuzione dell'intensità energetica dell'economia dell'Unione.

**Figura 5 – Sovvenzioni all'efficienza energetica nell'UE**



Fonte: studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE.

Osservando gli altri settori, **le famiglie** hanno ricevuto circa l'8 % delle sovvenzioni totali all'energia in tutti i settori economici, comprendente la quota maggiore di sovvenzioni non direttamente attribuibili ai vettori energetici (ad es. l'efficienza energetica) e il sostegno al consumo di energia elettrica<sup>16</sup>.

La **regolamentazione dei prezzi** sia dal lato dei consumatori sia da quello dei produttori aveva ancora importanza nei mercati dell'energia dell'UE, sebbene le sovvenzioni per queste misure abbiano evidenziato una tendenza al ribasso negli ultimi anni. Nel 2019 le garanzie sui prezzi al consumo (ad es. sotto forma di tariffe sociali) si sono attestate a 2,1 miliardi di EUR, a beneficio soprattutto del settore domestico. Le garanzie sui prezzi di produzione (ad es. contratti di acquisto, garanzie sui costi del combustibile, ecc.) erano principalmente caratteristiche del settore energetico e totalizzavano 3,6 miliardi di EUR nel 2019.

Le **sovvenzioni per il pagamento della capacità** hanno rivelato un alto livello di stabilità negli ultimi anni e nel 2019 ammontavano a 2,1 miliardi di EUR.

Le sovvenzioni per l'**idrogeno** hanno registrato un notevole aumento negli ultimi anni, passando da 195 milioni di EUR nel 2015 a 350 milioni di EUR nel 2019. Si tratta principalmente di spese di R&S; nel 2019 tuttavia le sovvenzioni allo sviluppo dell'infrastruttura per le stazioni di rifornimento di idrogeno e il sostegno alle celle a combustibile sono apparsi anche come misure individuali in alcuni Stati membri dell'UE. Come ha fatto la Commissione nel 2020, un numero crescente di Stati membri sta adottando strategie proprie sull'idrogeno, prevedendo significative capacità di elettrolizzatori, infrastrutture per combustibili a idrogeno e altri sviluppi di beni legati all'idrogeno e programmi di sostegno al mercato nel prossimo decennio; si prevede quindi che le sovvenzioni per lo sviluppo dell'idrogeno continueranno ad aumentare negli anni a venire.

## 2.2 Sovvenzioni ai combustibili fossili nell'UE

Tra il 2015 e il 2019 l'importo totale delle **sovvenzioni ai combustibili fossili** è cresciuto del 4 % nell'UE. Si è registrato un calo sensibile nel 2020, dato che le sovvenzioni ai combustibili fossili sono scese a 52<sup>17</sup> miliardi di EUR, principalmente per effetto delle minori attività di trasporto<sup>18</sup>.

Osservando diversi settori dell'economia, le sovvenzioni ai combustibili fossili nel **settore energetico** sono diminuite di 1,8 miliardi di EUR (-10 %) tra il 2015 e il 2019, principalmente come conseguenza della riduzione delle sovvenzioni al carbone e alla lignite (calo del consumo di produzione di energia elettrica), uno sviluppo positivo nella prospettiva di raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE. Nel 2020 le sovvenzioni ai combustibili fossili hanno continuato a diminuire nel settore energetico.

D'altra parte, le sovvenzioni ai combustibili fossili nel **settore dei trasporti** sono aumentate di 3,4 miliardi di EUR (+25 %) nello stesso periodo, a causa dell'aumento delle sovvenzioni

<sup>16</sup> Principalmente sotto forma di IVA ridotta. Forme speciali di sostegno finanziario alle famiglie vulnerabili devono essere considerate con cura, andando oltre le riflessioni strettamente legate al mercato dell'energia.

<sup>17</sup> Per seguire una metodologia coerente tra Stati membri, vettori energetici, settori e strumenti di sovvenzione, alcune voci considerate come sovvenzione in altre fonti non sono state calcolate nelle cifre totali riportate nello studio della Commissione. Molti Stati membri, ad esempio, applicano accise diverse per la benzina e il diesel, settori in cui le sovvenzioni risultanti potrebbero essere significative. Analogamente, l'aviazione internazionale e il trasporto marittimo extra UE non sono coperti.

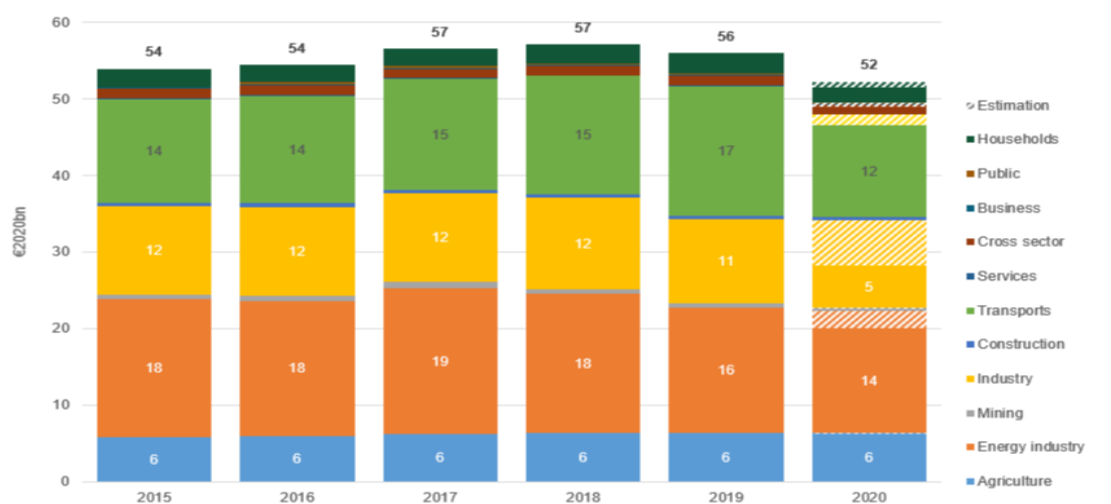
<sup>18</sup> Considerando che nel 2020 sia il PIL sia il consumo di energia sono diminuiti di circa il 7 %, la quantità di sovvenzioni nel 2020 ha rappresentato la stessa intensità rispetto al consumo di energia del 2019. Non vi è quindi una chiara tendenza a ridurre il livello delle sovvenzioni nonostante l'impegno internazionale dell'UE.

ai prodotti petroliferi. Nel 2020 le sovvenzioni sono calate in modo significativo nel settore dei trasporti, soprattutto nell'aviazione.

Le sovvenzioni ai combustibili fossili sono salite anche nell'**agricoltura** (+0,6 miliardi di EUR o del 10 % tra il 2015 e il 2019) e il settore ha ricevuto sovvenzioni prevalentemente sotto forma di sostegno al consumo di prodotti petroliferi. Le sovvenzioni ai fossili sono aumentate di 0,3 miliardi di EUR (+13 %) per le **famiglie** nello stesso periodo, principalmente sotto forma di sovvenzioni al consumo di gasolio da riscaldamento e gas naturale.

Per contro, le sovvenzioni ai combustibili fossili nell'**industria**, erogate principalmente sotto forma di riduzioni ed esenzioni fiscali per l'uso dell'energia, sono diminuite di 0,5 miliardi di EUR (-4 %) tra il 2015 e il 2019, in quanto la riduzione delle sovvenzioni al carbone è stata superiore all'aumento delle sovvenzioni per il gas.

**Figura 6 – Sovvenzioni ai combustibili fossili in diversi settori nell'UE**



Fonte: studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE.

Le sovvenzioni ai **prodotti petroliferi**, che rappresentano più della metà delle sovvenzioni totali ai combustibili fossili nell'UE, sono cresciute di 4,4 miliardi di EUR (+18 %) tra il 2015 e il 2019. Tale aumento potrebbe essere legato principalmente al settore dei trasporti e, in misura minore, all'agricoltura. Le sovvenzioni al petrolio sono salite di 2,5 miliardi di EUR (+40 %) in Francia e di 0,6 miliardi di EUR (+19 %) in Belgio, mentre sono diminuite di 0,4 miliardi di EUR (-24 %) in Svezia. Nel 2020 le sovvenzioni per i prodotti petroliferi hanno mostrato un calo misurabile (circa il 13 %) rispetto al 2019, a causa della diminuzione del consumo di carburante durante le restrizioni delle attività di trasporto e di viaggio legate alla pandemia.

Le sovvenzioni al **carbone e alla lignite** hanno registrato un costante calo nell'UE tra il 2015 e il 2019, principalmente per effetto della diminuzione dell'uso di combustibile solido nella produzione di energia elettrica. Le sovvenzioni al carbone sono calate di 1,8 miliardi di EUR (-20 %) in tale periodo. Nello stesso periodo, le maggiori riduzioni alle sovvenzioni ai combustibili solidi si sono registrate in Germania (-1,3 miliardi di EUR, 27 %) e in Spagna (-0,5 miliardi di EUR, 61 %). L'aumento dei prezzi delle quote di emissione europee (EUA) negli ultimi anni ha reso i combustibili solidi sempre meno competitivi nella produzione di energia elettrica. Tuttavia in futuro le sovvenzioni per il settore del carbone potrebbero

temporaneamente aumentare, dato che in diversi Stati membri sono previsti regimi di compensazione per la chiusura degli impianti.

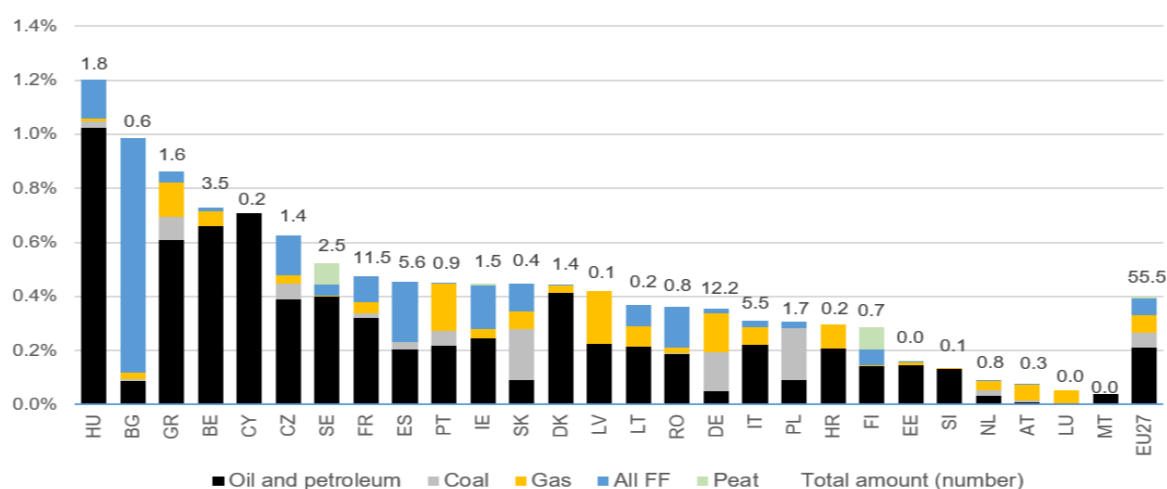
Le sovvenzioni per il **gas naturale** sono cresciute di 0,8 miliardi di EUR (+10 %) tra il 2015 e il 2019, rappresentando circa il 16 % delle sovvenzioni ai combustibili fossili, leggermente di più della quota di carbone e lignite (13 %). Le sovvenzioni per il gas naturale sono aumentate di 0,5 miliardi di EUR sia in Germania che in Francia nello stesso periodo, mentre gli altri paesi hanno presentato un quadro misto delle modifiche alle sovvenzioni. Nel 2020 nonostante il ruolo crescente del gas naturale nella produzione di energia elettrica dell'UE, le sovvenzioni non sono aumentate, probabilmente per via dei bassi prezzi del gas all'ingrosso che hanno quindi ridotto il sostegno ai costi del combustibile in questo periodo.

Nel 2019 circa tre quarti del totale delle sovvenzioni ai combustibili fossili sono stati erogati sotto forma di spese fiscali (riduzioni ed esenzioni fiscali) nell'UE. I sostegni al reddito e ai prezzi (ad es. garanzie sui prezzi, pagamenti della capacità, tariffe e premi di riacquisto, ecc.) hanno rappresentato circa il 20 %, mentre la quota di pagamenti diretti (ad es. sussidi) si è attestata al 5 %.

L'importanza delle sovvenzioni ai combustibili fossili, rispetto alle dimensioni dell'economia, differisce significativamente negli Stati membri dell'UE. Nel 2019 l'Ungheria è stato il paese che ha speso di più in sovvenzioni ai combustibili fossili (1,2 % del PIL), mentre Malta ha speso solo lo 0,01 %. Nell'UE, in media, le sovvenzioni ai combustibili fossili ammontavano allo 0,4 % del PIL, percentuale analoga a quella registrata nel 2015.

L'Ungheria ha erogato la quota maggiore di sovvenzioni al petrolio e ai prodotti petroliferi, l'1 % del suo PIL, nel 2019, mentre Cipro e il Belgio hanno speso lo 0,7 % e la Grecia lo 0,6 % dei rispettivi PIL per sovvenzioni al petrolio. La Bulgaria ha speso lo 0,9 % del suo PIL per il sostegno generale alla domanda, sotto forma di riduzioni delle accise. Polonia e Slovacchia hanno destinato lo 0,2 % del loro PIL alle sovvenzioni per il carbone, mentre Portogallo e Lettonia hanno speso la stessa quota per sovvenzioni al gas naturale nel 2019.

**Figura 7 – Sovvenzioni ai combustibili fossili negli Stati membri dell'UE, in percentuale del PIL e in miliardi di EUR nel 2019**



Fonte: studio sulle sovvenzioni all'energia e su altri interventi governativi nell'UE.

### 3. L'impatto di mercato della pandemia di COVID-19 sulle sovvenzioni all'energia e sui programmi di ripresa degli Stati membri dell'UE

A partire da marzo 2020 sono state imposte misure che hanno comportato ampi periodi di confinamento e restrizioni alla libera circolazione delle persone all'interno dei paesi dell'UE e altrove nel mondo, e la domanda di prodotti energetici ne ha risentito pesantemente, provocando un calo immediato del consumo e dei prezzi di mercato che hanno toccato i livelli minimi in diversi anni.

Come stimato dallo studio della Commissione, le sovvenzioni ai combustibili fossili nell'UE sono diminuite del 7 % nel 2020 rispetto al 2019, principalmente per effetto del ridotto consumo di carburante. Le sovvenzioni alle spese fiscali, che forniscono una migliore approssimazione dell'impatto degli sviluppi del mercato sulla domanda di energia, sono diminuite del 9 % nel 2020 rispetto all'anno precedente. Una quota significativa (circa il 60 %) di tale riduzione delle sovvenzioni alle spese fiscali può essere collegata al calo del consumo di cherosene nel settore dell'aviazione. Lo studio della Commissione ha calcolato, pur basandosi su dati limitati, che nel 2020 si è verificato un calo del 4 %<sup>19</sup> nel tipo di sovvenzioni alle rinnovabili sotto forma di tariffe e premi di riacquisto, in gran parte per via dei bassi prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica, anche se la produzione di energie rinnovabili ha continuato ad aumentare nel 2020.

Poiché si stima che nel 2020 il calo delle sovvenzioni ai combustibili fossili sia dovuto in gran parte a come è cambiato il modello di consumo di carburante, la ripresa economica negli anni successivi potrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'UE. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza<sup>20</sup>, entrato in vigore a febbraio 2021, ha lo scopo di attenuare l'impatto socio-economico della pandemia di coronavirus e di rendere le economie e le società dell'UE più sostenibili, resilienti e meglio preparate alle sfide e alle opportunità delle transizioni verde e digitale. Per beneficiare del sostegno del dispositivo, gran parte degli Stati membri ha presentato i propri piani di ripresa e resilienza (PNRR) alla Commissione europea. Gli investimenti che facilitano la transizione energetica verde, come le misure per sostenere la produzione e la diffusione della produzione di energia rinnovabile, l'utilizzo di tecnologie di stoccaggio dell'energia, la promozione di comunità di calore ed energia rinnovabile, misure di efficienza energetica, ecc. sono componenti importanti di tali piani.

#### **4. Conclusioni**

Dall'adozione della relazione 2020 sullo stato dell'Unione dell'energia sono state intraprese diverse iniziative legislative, tra cui l'adozione della normativa europea sul clima che ha modificato il regolamento sulla governance, e l'adozione del nuovo regolamento sulla tassonomia, con ripercussioni sul mercato dell'energia e sulle sovvenzioni. La modifica del regolamento sulla governance e le specifiche più dettagliate dei requisiti di comunicazione sulle sovvenzioni e sulla loro eliminazione graduale colmeranno le lacune di dati e forniranno un quadro più chiaro della situazione negli Stati membri. L'efficacia della nuova normativa potrà essere misurata nella prossima raccolta di dati sulle sovvenzioni.

Il lavoro attualmente in corso riguardo alla strategia in materia di finanza sostenibile dell'UE e alla tassonomia dell'UE dovrebbe anche contribuire a riorientare gli investimenti verso l'energia sostenibile nel medio termine, fornendo strumenti per individuare attività

---

<sup>19</sup> Questa analisi si è basata solo su un numero limitato di Stati membri con disponibilità di dati. Le sovvenzioni sotto forma di tariffe e premi di riacquisto sono aumentate nei paesi in cui i prezzi all'ingrosso dell'energia sono scesi maggiormente, mentre in altri si sono ridotti probabilmente a causa della scadenza di vecchi contratti di sovvenzione per l'acquisto di energia, in quanto i nuovi contratti comportano meno sovvenzioni o sono interamente basati sui mercati.

<sup>20</sup> [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility\\_en](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility_en).

ecosostenibili e agevolando la messa in campo di iniziative per aumentare gli investimenti verdi a un costo inferiore.

Parallelamente alla ripresa economica, le sovvenzioni ai combustibili fossili, in calo nel 2020, potrebbero aumentare di nuovo nei prossimi anni per effetto del maggior consumo. Si prevede che i piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri, promuovendo la transizione energetica verde, concorreranno a ridurre la dipendenza a lungo termine dai combustibili fossili.

Al fine di fornire un quadro completo della situazione, saranno pubblicati anche i risultati dettagliati dello studio della Commissione sulle sovvenzioni.